

Nuova inchiesta su Malagrotta

► Nel mirino dei pm anche i due Tmb di Cerroni alle porte di Roma. Sequestrato il dossier
 ► Fortini in procura: «La Raggi requisisca l'impianto Colari». Scontro tra Muraro e sindacati

Truffa in danno dell'Ama e frode nelle pubbliche forniture. E il nome "Malagrotta" torna di nuovo al centro di un'inchiesta penale. Nel mirino del pm Alberto Galanti ci sono gli impianti Tmb della Capitale. Due, Malagrotta 1 e Malagrotta 2, di proprietà della Colari di Manlio Cerroni. Altri due di proprietà dell'Ama. Ieri intanto il presidente dell'Ama Daniele Fortini è stato sentito in Procura. E ha chiesto alla sindaca Raggi di «requisire il tritovagliatore di Rocca Cencia». Tensione tra l'assessore Muraro e i sindacati.

Allegri, Bogliolo, Canettieri e De Cicco all'interno

«Non smaltivano tutti i rifiuti» Nuova inchiesta su Malagrotta

► La Procura ha sequestrato altri documenti ► Le ipotesi di reato formulate sono sui Tmb di Cerroni e su altri 2 impianti Ama truffa e frode nelle pubbliche forniture

NEL MIRINO CI SONO GLI STABILIMENTI DEL DOMINUS DELLA SPAZZATURA A ROMA PRIME ISCRIZIONI NEL REGISTRO INDAGATI

L'INDAGINE

Truffa in danno dell'Ama e frode nelle pubbliche forniture. E il nome "Malagrotta" torna di nuovo al centro di un'inchiesta penale. Nel mirino del pm Alberto Galanti ci sono gli impianti di Trattamento meccanico-biologico della Capitale. Due, Malagrotta 1 e Malagrotta 2, di proprietà della Colari, riconducibile al ras dei rifiuti Manlio Cerroni. Altri due, di proprietà dell'Ama, situati a Rocca Cencia e in via Salaria.

FUNZIONARI SOTTO ACCUSA

Tutti e quattro i Tmb sono stati realizzati dalla Sorain Cecchini, ditta riconducibile sempre a Cerroni, attualmente sotto inchiesta in tre diversi procedimenti pena-

li: sul banco degli imputati per associazione per delinquere, rinvio a giudizio per abuso d'ufficio, alla sbarra per avvelenamento delle acque e disastro colposo proprio nella discarica più grande d'Europa. La Procura ha già iniziato le iscrizioni sul registro degli indagati. Secondo quanto si apprende, avrebbero già effettuato l'elezione di domicilio funzionari dell'Ama e dipendenti delle ditte di Cerroni.

I carabinieri del Noe, ieri, hanno anche sequestrato documentazione relativa agli impianti. Il sospetto è che, per anni, negli stabilimenti sia stata smaltita immondizia in quantità inferiore rispetto a quanto dichiarato, permettendo ai titolari di risparmiare sui costi. Una seconda ipotesi è che i Tmb finiti producano scarti non conformi alla legge: la frazione organica in uscita potrebbe essere difforme rispetto a quanto prescritto dalla normativa nazionale in materia di smaltimento. Per verificare questa circostanza, il pm ha disposto una consulenza tecnica urgente

su tutti gli stabilimenti.

I PROCESSI

Solo due settimane fa, il "re dell'immondizia" è stato rinviato a giudizio per la terza volta. Per la Procura, con la discarica di Malagrotta avrebbe contaminato le acque del sottosuolo causando un disastro ambientale. Sul banco degli imputati anche il suo braccio destro, Francesco Rando, titolare della E.Giovi, la società che gestisce l'impianto di smaltimento della discarica. I reati contestati sono l'avvelenamento delle acque e il disastro colposo: l'impianto di Malagrotta, inquinante, avrebbe contaminato il terreno e avvelenato la fal-



da, le cui acque sono destinate all'alimentazione.

Cerroni e Rando avrebbero omesso di adottare tutti gli accorgimenti necessari a mettere in sicurezza l'area. Nel capo d'imputazione si legge che la conseguenza di questa leggerezza sarebbe stata un'alterazione «dell'equilibrio dell'ecosistema». Viene anche contestata un'offesa alla pubblica incolumità. Da uno studio epidemiologico della Regione Lazio è infatti emerso che «per le patologie tumorali si osserva tra le donne un eccesso di tumore alla laringe e alla mammella nelle zone più prossime» alla discarica. Il 15 luglio, invece, il gup Nicola Di Grazia, pronunciandosi sul secondo troncone d'indagine dell'Antimafia, ha disposto 17 nuovi rinvii a giudizio, che si sommano al dibattimento principale in cui Cerroni è accusato insieme ad altri di aver costituito un'associazione a delinquere per monopolizzare il business dei rifiuti nel Lazio. A processo, tra gli altri, Giovanni Hermanin, ex esponente del Pd ritenuto la figura di raccordo tra il ras e Raniero De Filippis. A giudizio anche l'ex prefetto Goffredo Sottile e funzionari regionali, come l'ex dirigente Luca Fegatelli e Romano Giovannetti.

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA